

Ilaria Capua “Questo è un Paese che non conosce i propri giovani”

➔ a pagina 5

Capua “Sul test per futuri medici abbiamo fatto una brutta figura”



L'INTERVISTA

di **CATERINA GIUSBERTI**

Professoressa Ilaria Capua, cosa ne pensa del semestre filtro di Medicina, di cui anche la ministra Bernini ha ammesso i limiti?

«Intanto bisogna ricordare che parliamo di esami per l'accesso a Medicina, Veterinaria e Odontoiatria: quindi, non solo dei futuri medici. Dopodiché quello che mi ha colpito è il disallineamento totale tra le aspettative di chi ha predisposto i quesiti e la situazione degli studenti. Mi spaventa questa cosa perché è sintomo di un Paese che non conosce i propri giovani. E l'Italia non può permettersi di perdere tempo, né di dare quest'immagine all'esterno».

Qualcosa non ha funzionato.

«Sono stati fatti male i conti, abbiamo bisogno di queste professioni, e non abbiamo fatto una bella figura. Il sistema precedente era stato molto criticato, si è cercato di migliorare ma il risultato mi imbarazza quando parlo coi miei colleghi stranieri. Non credo che sia il caso di dare delle colpe, ma di riflettere su come mai è successa questa cosa che crea divisione e frustrazione sì. In generale l'Italia non fa una bella figura».

Lei è favorevole al numero chiuso?

«Un filtro a Medicina c'è in tutti i Paesi del mondo, in qualunque Paese europeo bisogna fare un esame. In America si fanno tre anni prima di entrare a Medicina».

Venerdì è intervenuta al piano strategico di Bologna. Cosa ha detto?

«Ho detto che vivo a Bologna da un anno e mezzo e ho notato che i bolognesi hanno la caratteristica di compattarsi quando sentono qualcosa per cui vale la pena di

impegnarsi anche socialmente. Quindi penso sarebbe molto bello che si compattassero per dare il loro apporto su alcune problematiche di salute pubblica, a cominciare dalla resistenza agli antibiotici. L'Italia è il paese europeo messo peggio, da questo punto di vista: si verificano in Italia un terzo dei decessi registrati in tutta Europa per colpa di super batteri multi-resistenti. Per affrontare questo problema ho proposto di seguire il modello umarel, che è un influencer e potrebbe veicolare tre messaggi fondamentali».

Quali?

«Lavarsi le mani due volte in più, usare antibiotici con coscienza e solo dietro prescrizione medica. E infine smaltire i farmaci in maniera responsabile portandoli in farmacia. Se si riuscisse a fare partire un movimento dal basso che mette in pratica questi tre comportamenti virtuosi dal basso potremmo avere grandi risultati».

Ha parlato d'altro?

«Sì di cambiamento climatico e malattie tropicali. Ho detto che Bologna e l'Emilia-Romagna hanno una potenza di fuoco enorme tra l'Università, Tecnopolo, Centro meteo europeo, Cineca, il Supercalcolatore. La mia proposta è cercare di mettere insieme tutte queste risorse per fare delle previsioni. Per esempio incrociando i dati sulle popolazioni di insetti che portano malattie con quelli sul clima. Per poter dire: guardate che rischiamo di avere un'esplosione di casi di malattie trasmesse in questa zona, perché ci sono questi insetti. Lo stesso per le ondate di calore».

Le malattie tropicali aumenteranno?

«Purtroppo sì. Ma Bologna ha tutti gli strumenti, non c'è motivo per cui non faccia quello che serve».



↑ La virologa
Ilaria Capua